SETTIMANALE - Spedizione in abbonamento postale - II Gruppo

RISVEGLIO di Stabia

Anno XIII - N. 12 Sabato 3 Maggio 1947
Una copia L. 10 - Arretrato L. 20

Fondatore CATELLO LANGELLA
DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE
CASTELLAMMARE - Piazza Matteotti, 8 - Telef. 14-54

ABBONAMENTI
Annuo . L. 500,- Sostenitore . L. 2000,-
Inserzioni e pubblicità: L. 25,- per millimetro

Il 1° Maggio

Castellammare ha festeggiato quest'anno la ricorrenza del 1. maggio, con la dignità che si addice al suo popolo industre ed operoso. Fin dall'alba la città ha assunto il volto di festa, pavesata come era di tricolori ai vari edifici, e nella villa comunale epicentro della manifestazione.

Aria di festa dappertutto: per le vie, nei cuori, nei vestiti, nella natura: anche la natura ha voluto attivamente partecipare a questa festa del lavoro, regalandoci una di quelle sue meravigliose opere, di azzurro e di sole e che ha permesso a comitive e comitive di sciamare lontano dalle fabbriche e tuffarsi nel verde dei prati e dei monti, nell'azzurro del mare, ed assaporare il riposo di un giorno. E comitive son giunte da ogni dove e con ogni mezzo: treni, autobus lucenti di fresca vernice, vecchi camions traballanti, agili biciclette, teorie di carretti pavesati di verde han portato dalla periferia e dai circondari un caleidoscopio di gente variopinta nei nuovi abiti estivi: vecchi dai cal. induriti per il lungo usar del martello sull'incudine fanciulle dalle mani tagliuzzate dallo spigolare del grano, uomini dai volti bruciati dal fuoco degli altiforni, impiegati dai visi pallidi per la permanenza per tante ore del giorno in uffici ove forse non entra mai il sole, professionisti dagli occhi stanchi per lo studio dei voluminosi trattati. Tutte erano presenti, alla loro sagra, le forze vive del lavoro, e tutte sono accorse, così spontaneamente ad ascoltare la voce dell'oratore designato dalla Camera del Lavoro per la celebrazione della ricorrenza.

1. Maggio: festa del Lavoro. Festa dell'attività di ogni individuo, qualunque sia il credo politico che professi, diretta alla produzione di un qualsiasi prodotto, festa cioè di tutti coloro i quali traggono i mezzi di sussistenza dal mestiere che essi stessi, individui fisici e intellettuali, esplicano nel giro del giorno.

1. Maggio: festa del Lavoro e quindi della solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo. E quando a sera nella Villa Comunale sfarzosamente illuminata, da mille e mille multicolori lampadine, dal palco dell'orchesrta pavesata di tricolori, s'è levato l'inno dei lavoratori, la folla di tutte le categorie e di tutti i ceti è stata percorssa da un fremito di commozione e questo fremito per le vie segrete del mare, violato dai riflessi bianco-rosso-verdastri delle lampade, ha raggiunto i lavoratori della Francia, dell'Inghilterra, della Russia, dell'America in unico spasimo di fratellanza e di solidarietà.

1. Maggio: festa del lavoro: festa genuinamente popolare, che ha raggiunto il diapason nella manifestazione artistica svoltasi a sera nella villa, e squisitmente imperniata sul «colore» popolare che tanto caratterizza il nostro popolo: e fino a tarda sera le creazioni artistiche più belle, più sentimentali dei nostri artisti passati e presenti sono state interpretate da altri artisti, lavoratori questi ultimi come i primi, come quelli che si sono accalcati attorno al palco e giù giù per tutti i viali.

E così il primo maggio di quest'anno 1947 si è concluso felicemente. Non senza però che il nostro cuore fosse attanagliato da uno stringimento di dolore al pensiero spontaneo di tanti altri che oggi si saranno sentiti estranei a questa festa, perchè lontani ancora dalle officine, dai campi, dagli impieghi, di tante forze pur sane e fresche che languono nell'ozio e nella miseria, assenti a sè stessi, perchè privi di una dignità che viene solo dal lavoro.

Il Convegno turistico di Amalfi

AMALFI, maggio

Ad iniziativa dell'E.P.T. di Salerno, si è tenuto oggi in Amalfi il I. Convegno Turistico Interprovinciale allo scopo di discutere gli interessanti problemi riguardanti la valorizzazione delle risorse turistiche dei 2 golfi di Napoli e di Salerno.

Al Congresso, tenuto nella sala del Museo Comunale, e presieduto dal direttore generale del Turismo comm. Oreste Del Porto hanno partecipato S. E. Cocuzza, Prefetto di Salerno, il prof. Altavilla, preside della deputazione provinciale di Napoli, l'avv. Liberti, preside della deputazione provinciale di Salerno, l'ing. Amoroso, provveditore alle opere pubbliche della Campania, l'avv. Libero Tarsia in Curia, presidente dell'E.P.T di Napoli, il dottor Paolo Sersale, presidente dell'E. P. T. di Salerno e tutti i sindaci e presidenti delle Aziende Autonome delle due province.

I lavori hanno avuto inizio alle 10 circa.

Il sindaco di Amalfi, avv Amodio, prende per primo la parola ed auspica la riuscita dei lavori del congresso, in quanto valorizzare le luminose perle dei due golfi, equivale a far rinascere la Patria. Anche il comm. Del Porto e S. E. Cocuzza, che gli succedono, si augurano vivamente che i lavori siano presto diretti ed avviati ad una concreta realizzazione, sottolineando il valore del turismo nella vita nazionale.

Il Prefetto di Salerno infatti dice: «L'Italia ha oggi grandi ricchezze: il braccio vigoroso dei suoi lavoratori e le bellezze delle sue terre.»

Prende poi la parola il prof. Altavilla con la premessa che bisogna una buona volta uscire dalla retorica e passare senz'altro alla pratica attuazione, facendo convergere gli sforzi in questo senso. Egli ha l'orgoglio d'annunziare la consegna della Via che da Ischia porta a Manterone e, dolendosi dell'assenza dell'Ing. Vanzi, esorta i convenuti a dedicarsi all'esame delle comunicazioni terrestri e marittime.

Annunzia infine l'istituzione a Ponticelli di una Scuola agraria al fine dell'incremento dell'industria dei fiori. Altra conquista che sarà documento delle effettive capacità del Mezzogiorno.

Anche l'avv. Tarsia formula gli auguri per i lavori in esame e invita tutti a compenetrarsi nella necessità di una collaborazione regionale, ai fini del risorgimento spirituale e morale del paese.

«Salerno è sensibilissima ai problemi turistici» dice poi l'avv. Liberti. E comunica con soddisfazione la rettifica delle curve più strette e pericolose sia sulla strada Positano-Amalfi che sulla Amalfi-Salerno. E comunica anche che la S.A.I.M. s'è impegnata di costruire entro due anni la filovia Amalfi-Salerno e a trasformare entro 5 anni la Angri-Pompei, il che avrà grande importanza ai fini del turismo popolare in quanto permetterà ai cittadini delle due province di visitare con pochi soldi l'incantevole zona. Rileva inoltre che la sorgente del turismo salernitano è Napoli e che non è possibile uno sviluppo turistico salernitano senza Napoli con l'evidente necessità di avvicinare quindi la sorgente alla foce.

Il dott Sersale apre allora la discussione dell'ordine del giorno, il cui primo argomento prevede la valorizzazione della zona montana della costiera Amalfitana ed il collegamento della penisola sorrentina.

E' dell'avviso che è necessario sviluppare il turismo montano, da bellezze delle alture della penisola sono suggestive ma non hanno attrezzatura. — egli dice — Occorrerà quindi formulare un piano regolatore comune ed unico che preveda l'allacciamento dei comuni montani.

E questo piano d'allacciamento non è nè ambiguo e nè astratto, si concreta invece quando si consideri che attualmente tutti i comuni amalfitani e sorrentini stanno attuando dei collegamenti stradali tra il capoluogo municipale e le sue frazioni montane.

La relazione del dott. Sersale è concordemente accettata e tutti esprimono il voto che sia dato mandato ai competenti organi per la progettazione.

Indi il sindaco d'Amalfi apre la discussione sul secondo argomento dell'ordine del giorno; sul collegamento ferroviario fra Vico Equense e Amalfi.

Qui si genera un certo risentimento da parte dei Sindaci di Sorrento Meta, S Agnello e Piano, i quali obiettano che un collegamento simile finirebbe col ledere gli interessi dei comuni che rappresentano.

Il secondo argomento viene quindi approvato genericamente rimettendo alla volontà della Circumvesuviana, che del collegamento è la realizzatrice, la risoluzione del problema.

Sul terzo argomento «comunicazioni interprovinciali marittime e terrestri», discusso dall'avv. Amodio tutti sono concordi nell'auspicare l'istituzione di corse domenicali e nell'aumentare le corse quotidiane. Viene infine espresso un particolare voto per il ripristino del servizio motonave Amalfi-Salerno e Amalfi-Napoli

Il convegno viene chiuso dal comm. Del Porto, il quale augura ancora buon esito alla realizzazione dei lavori esaminati e da esaminare e promette per essi tutto l'appoggio del Governo, che ha l'onore di rappresentare.

Il resto dei lavori viene rinviato al prossimo convegno che sarà tenuto a Cava dei Tirreni.

NINO MARICONDA

Per l'estate stabiese

Nel periodo precedente la guerra testè conclusa le stazioni di S. Remo Brioni, Abbazia, Stresa, Viareggio, Venezia, Rapallo etc. per attirare schiere sempre più compatte di villeggianti e render loro più gradito il soggiorno, avevano cura di preparare fin dall'inverno, il programma delle manifestazioni da realizzare nella stagione estiva. Ed esse erano tali da interessare per il loro vario carattere tutte le categorie dei villeggianti e Turisti.

Anche a Castellammare furono, in varie riprese, compiuti timidi tentativi con l'organizzazione del «Premio Nazionale di Pittura Castellammarese» della «Mostra d'Arte Campana», della «Termale della Festa notturna a mare», ecc.

E' ovvio che un congruo numero di manifestazioni del genere, se bene organizzate — si pensi che a Firenze il comitato promotore era presieduto da Ugo Oletti — costituirebbero una molla veramente potente di richiamo di villeggianti e di visitatori.

Oggi, alle difficoltà d'ordine economico e non certo irrilevanti si potrebbe ovviare avvalendosi dell'entusiastico contributo di tutte le grandi industrie esistenti nella nostra città.

La stazione idrotermale di Castellammare, se ha, in un certo senso lo svantaggio di possedere, nella zona urbana o quasi, potenti industrie, può, come contropartita, chiedere ad esse, il valido concorso alla organizzazione dell'Estate Stabiese», concorso che esse già affrirono, spontaneamente, in altre occasioni.

I festeggiamenti e le manifestazioni da organizzare nell'estate prossima potrebbero comprendere: gran balli con l'elezione della Reginetta delle Terme, festa dei Fiori, concerti orchestrali tutti organizzati dalla Direzione delle Terme Stabiane, nelle Terme stesse. Nella Villa Comunale esecuzione di un ricco varietà (con artisti locali) e della Tarantella sorrentina; tale organizzazione sarebbe curata dall'Ente Autonomo di Cura e Soggiorno.

Al Circolo Nautico Stabia competerebbe l'organizzazione, sul proprio rettangolo di gioco, di un torneo regionale di tennis, nonchè di gare veliche. La «Libertas - Stabia» potrebbe, invece, indire un torneo, pure regionale, di pallacanestro ed il Circolo Cacciatori un torneo di tiro al piccione ad al piattello.

Tutto il programma dovrebbe essere imperniato su sette manifestazioni principali: la «Termale», ovvero Piedigrotta stabiese, che già tanto successo riportò nei decorsi anni. «Festa notturna a mare», Sagra del Ferragosto», «Rievocazione delle musiche di Luigi Denza», «Mostra postuma dei pittori stabiesi Giuseppe Bonito, Enrico Gaeta, Ciro Denza, Giovan Battista Filosa ed Ettore Tito». «Mostra dei giovani pittori stabiesi». Concorso nazionale per una novella che ritragga l'abbiente stabiese, mettendone in isalto i lati più attraenti.

Nell'organizzazione della «Termale» competerebbe, rispettivamente, ai Cantieri Metallurgici Italiani, ai Cantieri «Avis» ed al Circolo Commercianti l'allestimento di un carro, a proprie spese.

Per i complessi artistici, i Cantieri Metallurgici ed «Avis» attingerebbero abbondantemente fra i propri dipendenti.

La «Festa notturna a mare», dovrebbe comprendere una rassegna di imbarcazioni storiche (la fedele riproduzione del Burintoro o della caravella di C. Colombo, ad es.», l'esecuzione di canzoni napoletane a bordo di un pontone artisticamente addobbato e fuochi pirotecnici.

A queste manifestazioni potrebbero dare il loro apporto la Corderia, la Navalmeccanica e l'Azienda di Cura.

La «Sagra del Ferragosto» (che dovrebbe svolgersi nei boschi di Quisisana) dovrebbe offrire manifesazioni sportive quali: guinkana, motociclistica, tiro alla fune, nonchè spettacolo teatrale e muscali.

Per tale Sagra occorrerebbe chiedere anche contributi alle sezioni dei Partiti ed invitare la Società Circumvesuviana ad effettuare treni speciali per Castellammare, dai centri vicini e da Napoli.

La rievocazione delle musiche del grande concittadino Luigi Denza avrebbe luogo nella Vil-

(Continua in 2.a pagina)

Per la filovia Salerno - Angri - Castellammare

da S. Antonio Abate

Dal sindaco di S. Antonio Abate, riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

Al Sig. Direttore del
«Risveglio di Stabia»
CAST. DI STABIA

Con viva meraviglia è stata letta la nota sul «sogno infranto» pubblicata nel n. 10 del 19 c. m., di codesto settimanale che tanta stima raccoglie nella nostra zona. E la meraviglia non è stata soltanto mia ma della intera cittadinanza, la quale assiste e giudica per conoscenza diretta l'operato di questa civica Amministrazione.

Invero appare strano anzitutto come si possa ignorare che l'impianto di una filovia interessante più Comuni è lasciata all'iniziativa delle imprese private, le quali soltanto sono in grado, per ovvi motivi, di poter condurre un servizio del genere. Ma il punto più interessante della nota, che fa nascere spontaneo il sorriso, è l'ingenuità con cui si accenna allo sperpero dei milioni. Lascio immaginare a Lei, Sig. Direttore, come si possa ricevere una pioggia di milioni senza che ci sia stata una preventiva destinazione vagliata dagli organi competenti governativi. O forse il Governo assegna dei milioni ai Comuni *pregando* le Amministrazioni... di farne lo uso più conveniente, presentando poi un rendiconto? Ed esiste qualche Comune oggi in Italia che ha messo su impianti del genere di cui al «sogno infranto», con fondi propri o dello Stato?

E' evidente, quindi, che trattasi della più assoluta ignoranza della prassi amministrativa: il che non è di grande conforto.

Benchè la nota si condanni da se, è bene tuttavia informare che l'Amministrazione comunale ha posto al centro del suo programma l'ottenere l'impianto della filovia Angri-Castellammare di Stabia a cura di una impresa privata e spera quanto prima di poter raggiungere risultati concreti, sicura di aver risolto uno dei più interessanti problemi cittadini.

Circa poi lo sperpero dei milioni sarebbe veramente insano dichiarare la nuova strada S. Antonio Abate-Scafati un'opera non indispensabile: essa rappresenta il sogno, questa volta non infranto, di un quarantennio.

Mi si perdoni se abuso della sua pazienza, ma sarà bene che si precisi l'elenco dello sperpero dei milioni e dei sogni infranti: nella settimana testè decorsa sono stati appaltati i lavori per l'imbrigliamento montano con costruzione di grandi vasche di raccolta per un primo lotto ammontante a circa 30 milioni di lire su di un progetto generale di 170 milioni. Un altro lotto di uguale importo sarà quanto prima sottoposto all'approvazione del Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle OO. PP.

Si tratta dell'esecuzione di un progetto grandioso, i cui benefici sono incalcolabili per la sicura protezione dell'abitato e la difesa del nostro fertile territorio che ogni anno riceve ingentissimi danni dalle alluvioni con grave pregiudizio economico. L'opera comprende anche importantissimi lavori di rimboschimento che tuteleranno e potenzieranno il patrimonio silvano, preziosa fonte da cui trae affidamento sicuro il bilancio del Comune. Non eseguire con ogni urgenza questi lavori sarebbe stato il permettere la morte della nostra industria cittadina, ricca di vita e di preziose possibilità.

Altri problemi da anni insoluti sono stati affrontati con «quel buon senso e attaccamento al paese», che la cieca nota ha voluto disconoscere all'attuale Amministrazione. La loro elencazione sarebbe un po' lunga: mi limiterò ad accennare quelli che sono già entrati nella fase risolutiva: la costruzione di un grande e moderno edificio scolastico ed il passaggio per S. Antonio Abate di un cavo ad elevato potenziale per la fornitura dell'energia elettrica, la cui deficienza tanto danneggiava finora la nostra economia agricola.

Voglia gradire, Sig. Direttore, i miei più distinti ossequi.

Il Sindaco
Cav. Dott. Modestino Villani

Nel numero precedente pubblicammo una nota del nostro corrispondente in merito alla filovia Salerno-Angri-S. Antonio Abate-Castellammare. In essa l'autore per quello spirito di attaccamento alla sua terra più che per critica insana, scagliava i suoi dardi contro tutte le amministrazioni che nulla avevano fatto per il natio loco. E quasi presago del solito esito negativo (del resto tutti gli abitanti di S. Antonio Abate hanno tanti precedenti esempi) ricordava all'attuale amministrazione le sue promesse auspicando tra l'altro il prolungamento della filovia mettendolo al vertice (il sindaco difatti nella sua lettera lo mette al centro) di tutti i problemi dell'operosa zona agricola. Quali sono ora più importanti; i lavori già in corso per altre opere pubbliche o la Filovia? Pensiamo che siano in diretto collegamento e pertanto ci auguriamo che l'amministrazione presieduta dal sindaco dott. Villani, un amministratore sagace e fervido della sua terra, come già ha fatto, ritorni con maggiore entusiasmo e senza perdersi d'animo, su questo problema. Sarà indubbiamente un grande merito per l'egregio sindaco dott. Villani ed i suoi collaboratori aver risolto per la propria città insieme a tanti problemi anche quello della filovia, unico e «dubbio» sogno infranto al quale s'ispirava la nota precedente.

- VITA CITTADINA -

DA GRAGNANO

CONSIGLIO COMUNALE: CONTINUAZIONE E FINE DELL'OPERA.

Venerdì 25 u. s. nuova seduta del Consiglio con l'intervento di ben tre consiglieri di minoranza (Esposito, di Nola, Sorrentino). E' stato discusso il bilancio preventiva 1947 e il leader dell'opposizione si è strenuamente battuto affinchè l'Amministrazione si compiaccia di presentare i consuntivi. Ci congratuliamo con l'opposizione nella speranza che essa vada oltre e abbandoni il metodo «costruttivo».

IL PROF. MARICONDA, «ENFANT TERRIBLE» DENUNZIA IL MANCATO CONTROLLO COMUNALE SUI LAVORI DI S. MICHELE ARCANGELO.

S. Michele Arcangelo (ex Casa Comunale), S. Nicola dei Miri e S. Maria alla Carità costituiscono un paradiso in trentaduesimo del quale, per competenza e per predisposizione, avrebbe dovuto interessarsi la opposizione democristiana.

Ma, pur di non dar noie ad un'Amministrazione che tanto fa per il paese, i consiglieri democristiani hanno preferito perdere questo paradiso.

Ad interessarsene, e con certo vigore, è stato invece un consigliere di maggioranza, il prof. Mariconda, il quale nella seduta di domenica, ha apertamente denunziato la inerzia dell'Amministrazione che senza esercitare il suo controllo, ha permesso la trasformazione del progetto dei lavori a S. Michele.

Zara abilmente ha cercato di ricondurre nel seminato l'«enfant terrible» e ha creduto di persuaderlo con la sua dolce parola, ma ormai era tardi e noi, forse più «terribile» del prof. Mariconda, avevamo raccolto la denunzia per notificarla al popolo. Si tratta dunque di questa:

Il Genio Civile ha preventivato dieci milioni di lavori per riparare e ricostruire l'ex convento di S. Michele Arcangelo trasformandolo in edificio scolastico.

Ma il progetto è stato trasformato in modo che l'ex convento sembra più adatto ad attendere il ritorno delle bianche domenicane che la nuova popolazione scolastica. Infatti un'ala è crollata e non sarà ricostruita:

Così Gragnano non avrà il suo edificio scolastico.

Qualcuno, con una logica un po' personale, ci ha detto che di ciò l'Amministrazione non ha colpa, perchè soltanto il Genio Civile è competente e può quindi destinare a convento domenicano con coro e refettorio un edificio che deve accogliere i figli del popolo.

Ma noi diciamo che l'Amministrazione deve con ogni mezzo a sua disposizione agire perchè Gragnano abbia la scuola in quanto anche il danaro del G. C. è danaro del popolo e i lavori del G. C. non ci vengono concessi per misericordia, ma per diritto. E un'Amministrazione democratica difende innanzi tutto il danaro e i diritti del popolo.

E poi il Sindaco che ha tante amicizie ed aderenze romane e internazionali, potrebbe avvicinare, in «camera charitatis», il Ministro dei Lavori Pubblici e il Presidente del Consiglio o (perchè no?) quello della Repubblica.

MONUMENTO AI CADUTI O VESPASIANA?

Sono questi i corni del dilemma che ogni buon cittadino si va ponendo da tempo, per l'affettuosa frequenza di cui i monelli degnano il Monumento e per la supina indifferenza con la quale i Vigili Urbani assistono.

Ma la colpa è dei Vigili? No, ma del Comune che ha lasciato nel più vergognoso abbandono la pietra che ci ricorda quelli che morirono per la Patria.

Ci rivolgiamo a quelli della Amministrazione che hanno nel cuore il ricordo del Carso e del Piave e li invitiamo ad interessarsi del Monumento ai loro fratelli caduti.

Si ridia il verde alle aiuole almeno a quella centrale) e si circondi la base del Monumento con colonnette in cemento armato e catene. Via, chè il danaro c'è quando si vuole. Se poi non vuole il Comune potrebbe pure venir fuori una schiera di volenterosi a provvedere.

a. m. d. n.

Gli Uffici dell'Ente Provinciale per il Turismo

Da ieri gli Uffici dell'Ente Provinciale per il Turismo sono ritornati alla Sede di Piazza Carità, 32 (tel. 20.408) testè requisita.

In Via San Carlo, 15 (telef. 16.280) rimane aperto al pubblico l'Ufficio Informazioni dell'Ente.

Un pericolo

Lo spettacolo che si offre sul litorale di Via Bonito dove sono depositati grossi massi di cemento che la Navalmeccanica fece costruire dalla Società Cidonio, oltre a costituire un intralcio alla ripresa commerciale del porto, costituisce un vero attentato alla salute pubblica.

Con le calorie estive che s'annunziano, sicuramente quei reconditi posti si trasformeranno in alveari non di api che producono miele e cera vergine, ma del bacillo della peste!! Chi ha il dovere di rimuovere questi massi?

La Navalmeccanica, responsabile, nicchia da alcuni anni. Noi lanciamo un appello alla Capitaneria di Porto e al Comune affinchè intervengano decisamente per costringere la parte inadempiente, e subito, a tranquillizzare coloro che vedono la propria incolumità igienica circoscritta dal grave pericolo.

Festa Patronale

I festeggiamenti in onore del Patrono S. Catello che si svolgeranno sabato 9, domenica 10 e lunedì 11 maggio, assurgeranno quest'anno ad un eccezionale fasto. La Commissione comunale presieduta dal cav. Fabrizio Somma si è giovata dell'apporto prezioso ed encomiabile del cav. Sorrentino, del cav. Antonio Spagnuolo, del cav. Vanacore e del segretario Guido Aprea, che hanno speso le più belle energie per preparare un programma che risponda a quella venerazione profonda che i cittadini di Castellammare in ogni tempo hanno esternato per il loro inclito Patrono.

Diamo pertanto in attesa che venga pubblicato il programma definitivo, la parte più interessante per gentile concessione del Comitato.

La fantasmagorica illuminazione sarà organizzata da tre ditte: per conto delle Maestranze della Navalmeccanica la Villa Comunale sarà artisticamente illuminata dalla ditta locale F.lli Ostieri; per conto del Comitato Municipale la via Bonito, via Mazzini, via Gesù, via Sarnelli e Piazza IV Novembre saranno illuminate anche dall'attrezzata ed impareggiabile impresa dei suddetti F.lli Ostieri; Piazza Municipio ed il grande frontespizio della Cattedrale saranno illuminate dalla ditta Mastrantoni su disegni dell'architetto Bruno Anselmo, per conto degli Alimentaristi.

La rinomata ed antica ditta F.lli Correale di Torre Annunziata illuminerà il lungomare Garibaldi per conto delle Maestranze Mugnai e Pastai. Saranno quindi ventimila lampade multicolori che costituiranno lo scenario più bello dei festeggiamenti.

Sabato 9, dalle ore 19 alle 24, i grandi Concerti Torino di Sangro e Città di Cardito si alterneranno sulla Cassa armonica in due grandi programmi che comprenderanno musiche di Puccini, Giordano, Mascagni, Donizetti e Verdi.

Domenica 10, ore 11, la grande processione con l'intervento di tutte le Autorità militari, civili e religiose. Lungo il percorso le tradizionali batterie. Dalle ore 19 alle 23 il Gran Concerto Città di Cardito svolgerà scelto programma nei giardini pubblici. Seguirà una gara pirotecnica a cura delle maestranze stabiesi.

Lunedì 11, nella Villa Comunale il Gran Concerto «Diavoli Neri» di Gessopalena (Abruzzi) dalle ore 11 alle ore 13 eseguirà un programma sceltissimo. Dalle ore 18 alle 21 lo stesso Concerto si esibirà in un programma folkloristico.

Alle ore 22 grande gara pirotecnica con la partecipazione del cav. Rocco Viviani per conto della Navalmeccanica, del cav. Raffaele Perfetto per conto dei Cantieri Metallurgici, e del cav. Airola di Nola per conto dei Pastai e Mugnai.

La gara pirotecnica sarà preceduta dallo sparo di cinque grandi batterie luminose a cura della Navalmeccanica, Cantieri Metallurgici Italiani, Lega Mugnai e Pastai, Magazzini Generali e Corderia.

Domenica prima della processione, nel Duomo grande Pontificale per S. E. il Vescovo Federico Emanuel, e l'orchestra in chiesa sarà diretta dal Maestro Sicignano con la partecipazione di un grande complesso vocale. Durante il novenario il pergamo sarà tenuto dall'illustre oratore Prof. Luigi Cimmino da Afragola.

Treni e trams speciali funzioneranno per i paesi limitrofi dopo le ore 24.

Programma vasto, poichè alla parte esteriore il Comitato ha aggiunto una grande beneficenza. E di ciò va dato ampio riconoscimento a tutte le maestranze di Stabia che in un palpito di fede e di carità festeggiano il loro grande Patrono.

CAMPANELLI D'ALLARME

Estetica ed igiene cittadina

è stato demolito il ricovero antiaereo, ma la pavimentazione è rimasta completamente in disordine con grave pericolo dei viandanti.

Poco distante altro spettacolo non certo edificante.

Scena: Acqua Ferrata

L'azione si svolge verso le ore 15 circa in uno di questi primaverili ed assolati pomeriggi.

Un gruppo di clienti dell'attigua cantina seduti in pose più o meno «bacchiche» intorno all'inferriata. Al muretto laterale del piccolo monumento che si erge sulla sorgente si ammira una «scopa» rivolta all'insù, quasi a testimoniare il suo ozio nell'invadente sporcizia. Dall'altro lato della sorgente una bottega oscura, ricettacolo di uomini, donne, bambini e vecchi (come nel film: Uomini e topi: sì, anche i topi) che funziona da dormitorio e deposito di bicchieri. Immediatamente attiguo una fruttivendola che espone le sue mercanzie secondo i sistemi democratici e poi un buco che ospita un pescivendolo che innaffia sull'esterna «bancarella» i prodotti ittici. Forse per mantenerli sempre vivi e freschi.

Quadro finale.

Alle parole da trivio dei baccanti si accoppia la nauseante puzza del pesce, e, li vicino, tra le bucce della frutta, una vecchia che cerca... cerca.... la fortuna sul... capo di un ragazzo!!

A Santa Maria dell'Orto

sempre nel tardi pomeriggio. Alle spalle dello spaccio di paragone da tre a quattro «carrettelle» legate tra loro con una catena, ci annunciano che ormai questa traversa dell'importante arteria cittadina è diventata deposito pubblico.

Nella Villa Comunale

Nonostante i nostri campanelli abbiano trillato in diverse riprese, gli alberi stecchiti del viale centrale sono rimasti a testimoniare l'inezia ed il vandalismo di chi ha compiuto il lavoro e di chi si ostina a mantenerli in vita questo sconcio. Così per il fondo stradale della villa, ove sono spuntati come funghi i sassi appuntiti. Che delizia passeggiare, specie quando soffia il vento con la polvere gialla che si eleva ed acceca.

Per lo meno innaffiassero!

A Piazza Umberto

Il Comando dei Vigili Urbani impartisce ordini e disposizioni severissime ai suoi agenti, ma questi ordini lasciano il tempo che trovano per l'inezia di alcuni vigili urbani.

Si ammirano giurme di ragazzi, donne e vecchi appollaiati sulle scalinate del monumento in un quadro avvilente: chi dorme, chi mangia e chi *spidocchia*. Il vigile a due passi guarda.... guarda... guarda le stelle, forse!

Un'appello al potere «triarchico» non è mai superfluo in questa dolce primavera che ci invita a dormire. All'ufficio tecnico, all'ufficio Sanitario ed ai nostri Vigili Urbani il compito di restare svegli per il bene della nostra città, per i Vostri figli (chi scrive è celibe) per i nostri nipoti. Sopratutto per noi stessi.

Uno sguardo al Corso V.E.

La parte di Corso Vittorio Emanuele, dal ponte del torrente S. Marco in poi, con relative zone (spiaggia, macello e gassometro) vive in uno stato di completo abbandono di fronte al resto della città. Qui, l'illuminazione stradale non esiste.

Dacchè è stata abolita per causa bellica non si è più pensato a ripristinarla, nè se ne parla. L'acqua potabile generalmente manca sia in estate che in inverno (quando vi è, la sua pressione è appena sufficiente per il piano terreno); le strade sono un modello di sporcizia durante i periodi asciutti, pozzanghere o torrenti durante le piogge.

Uno chalet in villa

Riceviamo e pubblichiamo copia della lettera indirizzata al nostro Sindaco da parte della Cooperativa di produzione e lavoro dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci:

C.mmare Stabia, 28

All'Ill.mo Sig. Sindaco
di Castellamare di Stabia

«Nel comunicare che è stata costituita in questa Ass. Naz.le Combattenti e Reduci una Cooperativa di produzione e lavoro, regolarmente approvata dal Tribunale ed iscritta nell'Albo Prefettizio, composta di soli ed esclusivi Reduci e Combattenti, mi pregio esporre e chiedere alla S. V. quanto segue:

«Nella tornata di assemblea della suddetta Cooperativa del 31-3-47, il Consiglio di Amministrazione, esaminata la necessità che nella locale Villa Comunale vi è assoluto bisogno di un Chiosco di vendita bibite, per utilità, bellezza ed attraenza della Villa stessa il suddetto Consiglio ha fatto redigere il progetto di un Chiosco lussuoso dall'Ing. Direttore della nostra Cooperativa e lo sottopone alla vostra approvazione.

«Tale decisione è determinata dal fatto, sarebbe inutile dirlo, che la maggior parte dei nostri associati è e sarà ancora per lungo tempo disoccupata, costringendoci alla questua perpetua delle poche lire, tanto generosamente offerte dalla popolazione civile!

«Per eliminare in parte questo sconcio, quindi, questo Consiglio di Amministrazione, in considerazione di quanto sopradetto, deliberò la costruzione di un Chiosco lussuoso, a spese e gestione in proprio i cui utili andrebbero tutti a beneficio di questo gran numero di Reduci — componenti la Cooperativa — che, oltre ad essere occupati nella costruzione, beneficierebbero della rendita, che da tale esercizio ne conseguirebbe.

«Ciò premesso, ci permettiamo sottoporre alla Vostra comprensione questo nostro desiderio che sicuramente varrà ad alleviare la triste situazione attuale dei nostri associati, chiedendo all'uopo la concessione e di un pezzo di suolo pubblico nella Villa Comunale per la costruzione de suddetto e della relativa autorizzazione di vendita bibite.

«Fidiamo nella Vostra magnanima comprensione e sarebbe inutile voler richiamare all'uopo le continue promesse da Voi fatteci circa il benevole appoggio a tutte le nostre iniziative, se un arcano dubbio non ci rodesse l'animo che certamente la S. V. troverà degli ostacoli. Ma è necessario che tali ostacoli vengano superati, perchè se Ella vorrà ben vagliare la nostra onestissima proposta, constaterà da quali buoni sentimenti e per quali ottimi fini essa è sorta, onde evitare il continuo accattonaggio cui siamo costretti attualmente.

«Resto in attesa di un gentile cenno, qualora la S V. vorrà ascoltare ed essere illustrato verbalmente tale nostro progetto e programma.

«Accludo all'uopo il progetto: pianta, prospetto assonometria ed un insieme notturno redatto dall'Ing. Raffaele Lupi condirettore tecnico della nostra Cooperativa.

«Con osservanza.

Il Commissario: F.to De Simone»

L'evidente scopo benefico per cui viene richiesta la costruzione dello «chalet», l'eleganza artistica del progetto lascia supporre che l'Amministrazione vagli con simpatia la proposta dell'Associazione Combattenti e Reduci. Del resto se si eccettui la sola scelta del posto, pensiamo che l'aspirazione dell'Associazione Combattenti e Reduci possa essere appagata

TORNATA E' LA PACE fra datori di lavoro e operai

La festa del lavoro è stata solennemente celebrata dagli industriali proprietari dei pastifici dissidenti colla ratifica della pace in luculliano banchetto, che ha affratellati quelli, che fino a pochi giorni or sono erano nemici irriducibili.

Nella Villa Bocchetti un ricevimento ha raccolto il Comm. Raffaele Di Nola con la sua maestranza, presenti il Cav. Francesco D'Apuzzo ed il Sig. Gaetano Ammirati con i propri operai ed impiegati.

Alla fine del banchetto un applaudito discorso del Sig. Ammirati ha sanzionato la pace tra industriali e operai. Aggiungiamo noi, sino a quando?

FARMACIE DI SERVIZIO

DOMENICA 4 MAGGIO

Tallarico, Porta S. Catello.
Cutillo, Corso Vitt. Eman.

IL BAR 2000

non è la realizzazione dell'avvenire, ma una realtà d'oggi.

Ricordate: **BAR 2000 PIAZZA IV NOVEMBRE** (angolo Vesuviana).

Ammirerete una creazione di arte dovuta a quei maghi della ebanisteria che sono i fratelli Squitieri, in una cornice di marmo verde e di metallo luccicante. Nell'interno ampie specchiere e cristalli di Boemia irradiati da un arcobaleno di luci al neon.

Piccolo ed accogliente ritrovo: alcova d'idillio con la vita: una fragrante tazza di puro caffè che ci vivifica e ristora.

Al giovane proprietario Ferdinando Di Somma ed al direttore Giovanni De Meo, auguri di sempre maggiore prosperità.

Per l'estate stabiese

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

la Comunale, Un'orchestra composta, possibilmente, di dipendenti dalle Industrie locali, eseguirebbe il ricco repertorio del grande Maestro.

Tali feste verrebbero integrate con una «Mostra di Pittura» nelle Terme Stabiesi, nella quale figurerebbero alcune delle opere dei più insigni pittori stabiesi scomparsi. Talune famiglie di Castellammare, fra l'altre quella Canzanella, nonchè il Duomo posseggono alcune tele del Bonito. Per le opere di Giovan Battista Filosa — uno dei superstiti della Scuola napoletana dell'800, morto nel 1935 — ci si potrebbe rivolgere alla famiglia, residente a Portici.

La Società «Stabia», infine, potrebbe bandire il Conconso nazionale per una novella mettendo in palio discreti premi.

Tutte queste manifestazioni dovrebbero essere fissate dal 1. luglio al 10 settembre che è il periodo di maggiore affluenza di curanti nella nostra città.

Scrivendo tali mie proposte ho modestamente creduto agevolare il compito del Comitato, da poco costituito, per curare l'organizzazione dell'«Estate Stabiese».

Ad esso giunga il mio augurio più sincero di buon lavoro.

RAFFAELE IZZO

NOTIZIE ANNONARIE

E' in distribuzione lo zucchero in ragione di gr. 300 pro capite al prezzo di L. 44 per ciascuna quota. Detta distribuzione è relativa al mese di aprile.

***

Siamo altresì in grado di poter annunziare come prossima la distribuzione della pasta (gr. 500 relativi al mese di marzo) e del lardo (gr 100 relativi al mese di aprile).

PER I PENSIONATI e GRANDI INV. di GUERRA

In seguito alle disposizioni della Sezione Provinciale della Alimentazione, questo Ufficio Annonario ha disposto l'assegnazione gratuita di un pacco viveri per la durata di due mesi.

Detto pacco contiene:		
Verdura essiccata	gr.	250
Zuppa in polvere essiccata	»	1000
Zucchero	»	300
Pasta e riso	»	500
Carne e pesce (scat.)		2
Sapone		1

E' necessario che ogni pensionato presenti una domanda e in essa dovrà dichiarare sotto sua responsabilità di non essere occupato presso un Ufficio Pubblico o Privato e non eserciti nessuna attività che gli frutti una retribuzione a reddito continuativo; i grandi invalidi dichiareranno di non essere assistiti dall'Istituto della Previdenza Sociale. Mentre questi ultimi allegheranno alla domanda un certificato rilasciato dall'Opera Nazionale Protezione Assistenza Invalidi di Guerra, comprovante la pensione di 1. categoria, i pensionati esibiranno il libretto di pensione sul quale sarà apposto il timbro e la data comprovante l'avvenuta prenotazione.

L'Ufficio accetterà le domande dal giorno 2 al 14 maggio.

PACCHI AI DISOCCUPATI

L'Ente Comunale di Assistenza rende noto che è in corso di distribuzione ai disoccupati bisognosi e alle vedove un pacco viveri costituito da 1 kg. di pasta miscelata, 1 kg. di lenticchie e 1 kg. di ceci.

Il pacco sarà distribuito ai maschi di anni superiori ai 18 (esclusi i nati nel 1930 e seguenti) e alle vedove iscritte all'Ufficio Collocamento alla data del 20 aprile 1947 e siano in effettive condizioni di bisogno.

La distribuzione dei detti pacchi avverrà nei locali del Mercato agricolo nei giorni sottoindicati:

Venerdì 2 maggio, ore 14, dalla A alla C;

Sabato 3 maggio, ore 14, dalla D alla F;

Lunedì 5 maggio, ore 9, dalla G alla M;

Martedì 6 maggio ore 14, dalla N alla R;

Mercoledì 7 maggio, ore 14, dalla S alla Z;

Giovedì 8 maggio, ore 14, per i ritardatari.

La consegna del pacco sarà effettuata nello spaccio dell'esercente Giovinetti Anna alla Via Gesù n. 47.

Tribunale Annonario

Per disposizione della Sepral, a seguito di ispezione effettuata dalla locale squadra annonaria, la Giunta Comunale ha sospeso l'assegnazione della farina per la panificazione per giorni 30 alle panetterie gestite da Marfucci Gennaro, con negozio alla Salita Coppola, e Giordano Tommaso con negozio alla Via Regina Margherita.

* * *

Per la ricorrenza della festività del 1. Maggio, la Giunta Comunale ha voluto usare un atto di clemenza verso quelle panetterie che si erano rese colpevoli di infrazioni annonarie, revocando il decreto di sospensione delle medesime dall'assegnazione della farina per la relativa panificazione.

E così punto e daccapo. E così si colpisce non per colpire ma per amnistiare. Certi atti di clemenza, poi a noi, non vanno specie quando si tratta di lavoratori che avvelenano altri lavoratori che non anelano ad altro se non a mangiare un pezzo di pane che sia pane.

Leggete e diffondete

Il Risveglio di Stabia

SORRENTO
culla dell'intarsio

Partimmo dalle Terme col tram delle nove e, dopo circa due ore di viaggio, uscimmo da quello scatolone fracassoso e traballante in cui stagnava un caldo enorme.

Avevamo i sensi saturi delle infinite visioni suggestive e incantevoli della Penisola che, inquadrandosi nei finestrini del tram, ci avevano dato una strana confusa felicità.

Sentivamo ancora il respiro odoroso del mare che svelava il suo fondo per la trasparenza delle acque ricche di mille iridescenze sotto un diluvio di luce abbagliante.

Avevamo ancora negli occhi e nell'animo la pace raccolta, il silenzio attonito delle casette nate sulla roccia brulla, degli ulivi contorti e penitenti che dalle marine incantate salgono in processione sulle colline selvagge, degli agrumeti pomposi mortificati dalle «pagliarelle».

Ci accolse con una chiarità festiva piazza Tasso, animata da una vivace policromia di abiti femminili che pareva facessero la pubblicità di corpicini deliziosi e fossero colmi di sussurri d'amore.

Qui sostammo smarriti, adeggiando con gli occhi di fiore in fiore.

Ci accorgemmo di essere fuori rotta quando don Pinuzzo, venendoci incontro da quel raro museo dell'intarsio e del ricamo qual'è il negozio dei Jannuzzi-Gargiulo, ci risvegliò con uno spruzzo del suo abituale e inesauribile buonumore:

«Già, già, omnia munda mundis».

Ci fissò poi con le vive pupille dei suoi occhi arguti e sereni che balenano dalla sua faccia paciosa e aggiunse con un sospiro illustrativo: «E' vietato il posteggio, giovanotti».

Il mio amico di viaggio, il cui volto, per pena di natura, è permanentemente atteggiato alla smorfia caratteristica di chi sente odori molesti, si strinse al mio braccio e mi sollecitò la presentazione che don Pinuzzo commentò scherzosamente.

«Si presenti subito al signor Jannuzzi perchè faccia preparare per tempo un coperto in più: il mio non lo dividerò con nessuno».

Nel negozio i coniugi Jannuzzi ci attendevano come reali nella loro reggia.

Noi avevamo l'aria astratta e convenzionale dei visitatori che dubitano di essere sinceramente graditi e loro invece la disinvolta loquacità di mestiere, e la cordiale e controllata gentilezza di chi è abituato a trattar gente d'ogni paese. Ci riempì subito gli occhi la moltitudine dei lavori d'intarsio collocati in ogni guisa nelle ampie sale del negozio, a tappezzare le pareti, a ingombrare il passaggio, a far mostra nelle vetture: pannelli, quadri, tavoli, cassettini e tutto quello che può ideare una fantasia alacre per soddisfare esigenze pratiche ed estetiche.

Lo sguardo nostro naufragava in quel mare di cose belle.

Quando ci vide completamente perduti nell'ammirazione di quelle opere in cui la mano dell'uomo si fa divina, il signor Jannuzzi volle esserci grato per il nostro consenso facendoci conoscere la più bella delle sue creazioni e chiamò «Bigia, Bigia!».

Aspettavamo che si presentasse uno di quei gatti sorlani morbidi e lustri, che, nonostante il broncio e la posa scontrosa, non rifiutano mai le carezze.

Apparve invece dal fondo scuro di una stanza una ragazza in pieno sboccio, dal viso sensibile e colorito di sole, dalle forme addolcite e femminili e dai capelli raccolti in due grosse trecce disposte attorno al capo come un diadema.

Era la figlia, l'aiutante in capo nelle visite di rispetto. Quel gesto paterno ci lusingò, ma lo pensai che era l'amicizia del caro don Pinuzzo, l'apostolo dei tempi nuovi, il protettore degli orfani che ci dava meriti.

Dal negozio passammo a visitare la fabbrica: un lungo e vasto salone, dove ai banchi di lavoro in raccolto silenzio i maestri dell'intarsio sorrentino per tutta la vita, giorno per giorno, rinnovando il gusto e la tecnica delle gloriose tradizioni locali, creano capolavori di pazienza e di bellezza destinati ai paesi di tutto il mondo e alle case degli uomini più potenti come a quelli dei più umili.

Qui il signor Jannuzzi divenne prodigo di spiegazioni: si sentiva come nel suo universo e parlava da ispirato mostrandoci con orgogliosa fierezza strumenti e macchine da lui ideate e costruite. Avvicinatosi poi a due vecchi chini sul banco, battè affettuosamente la mano sulle loro spalle e disse ascoltandosi compiaciuto: «Noi tre siamo come padre, figliuolo e spirito santo».

Il più vecchio tutto bianco, ma vivo e rubesto, alzando la mano in un gesto nervoso e tremante come per cancellare quella affermazione equivoca: «Però sono io il padre» precisò.

«Smettila ora, o padre Adamo, e rendi anche tu oggi onore agli ospiti» disse don Pinuzzo con l'autorità di chi è di casa e tutti insieme ci avviammo a villa Jannuzzi.

Si trova questa in fondo a una viuzza cieca, a picco sul mare. A vederla, l'aria, il paesaggio, la suppellettile pare che stabiliscono intrighi e intese d'amore.

Dai balconi traboccavano glicine folte, un cane abbaiava per ogni futile caso, il canto dei pescatori vi giungeva con quel sapore triste che ogni eco ha sempre di pianto.

Fummo accompagnati in un salone immenso riccamente mobiliato.

Alle pareti erano appesi grandi quadri dalle sfarzose cornici dorate, arazzi d'inestimabile valore, quadretti di farfalle imbalsamate.

Divani invitanti e poltrone soffici poggiavano su tappeti persiani che coprivano interamente il pavimento e rendevano silenziosi i nostri passi. Busti di marmo galleggiavano in penombra come qualcosa d'irreale e spettrale.

Quest'ambiente così nuovo e bello ci tolse la parola e udimmo in quel momentaneo silenzio due mosche azzuffarsi dentro un luccicante bicchiere sull'immenso tavolo che già imbandito si stendeva al centro del salone.

Il signor Jannuzzi ci destinò i posti quando arrivò la consorte dal negozio e la sua chiassosa e allegra figliolanza, di numero annualmente crescente, dalla spiaggia.

Allora incominciò il cordiale ciarlare e chiacchiere e risate s'incrociarono da un capo all'altro del tavolo.

Don Pinuzzo da fine psicologo e brillante conversatore interessava con le sue facezie e teneva desta l'allegria dei commensali.

Il bersaglio preferito dei suoi frizzi alla prima pietanza divenne il padre Adamo che sedeva al posto d'onore e mostrava desiderio giovanile di non perder tempo nel liquidare le portate.

«Vuole il titolo di Adamo dell'intarsio, ma Adamo è troppo vecchio per mangiar tanto» punzecchiò don Pinuzzo.

«Ha le mani di Adamo e lo stomaco...» vi rettificò sorridendo la signora.

Si respirava a pieni polmoni aria di confidenza e di cordialità e perciò ruppi il mio silenzio di riserbo e di discrezione ed avanzai un'osservazione «Non è di Sorrento l'Adamo dell'intarsio, e voi volete vantarvi assolutamente di un titolo che non è vostro e forse non è neppure dell'Italia».

Il vecchio sbarrò gli occhi come un annegato e, divenuto serio serio, come se fosse stato offeso nel sentimento più vivo, m'investì deciso: «Ma lei che dice! Lei non sa che Sorrento è la culla dell'intarsio? E' deplorevole! Lo sanno gli americani, gli inglesi, i francesi e lei da dove viene dalla Papuasia che non sa queste cose». Il signor Jannuzzi, per riguardo a me suo ospite, fece forza a se stesso per non manifestare che egli condivideva quel risentimento.

Una ruga d'inquietudine gli si disegnò fra le sopracciglia.

Don Pinuzzo comprese a volo che quello era tempo di mostrare il rosso ai tori e rincalzò:

«Ma quale gloria pretendete con le vostre scatolette impelliccilate?».

La questione sulla patria dell'intarsio e del suo sviluppo nata scherzosamente m'interessava. Sapevo che l'intarsio ebbe la sua origine in oriente donde passò ai Romani.

Sapevo che un arte simile fin dal sec. XI fu coltivata in Germania come lascia intendere Teofilo Monaco nel suo libro «De omnis scientia artis fingendi» «la diligente Germania si compiaceva di sottili lavori, come di metalli e di pietra, così anche di legno».

Sapevo ancora che in Francia nel sec. XVIII giunse al più alto splendore e che le opere d'intarsio che si eseguirono in quell'epoca imitano la natura in tal modo da meritare il nome di pittura in legno ed anche di pittura in mosaico.

Sapevo infine che i progressi dell'arte si dovettero ad ebanisti usciti dall'officina e dalla scuola di Gobelins. Ricordavo ancora di avere appreso dalla cronaca di Mattia Palmieri, citata dal Tiraboschi che Borso d'Este, duca di Ferrara, mostrò al pontefice Pio II, nel 1459 «una tavola di legno intarsiata con ammirabile lavoro, in cui vedevansi alberi ed animali espressi sì al vivo che parean dipinti» opera di artisti modenesi. In Italia quest'arte cominciò ad estendersi da quando venne a Firenze il celebre intarsiatore, Benedetto da Maiano che lavorò nel tempo in cui Brunelleschi insegnava prospettiva.

Non avevo mai letto un rigo di storia dell'intarsio sorrentino. Mi venivano alla mente nomi di celebri artisti: Lorenzo Canozio di Lendinara che prima del 1477 lavorò al coro di Sant'Antonio di Padova; fra Giovanni da Verona e fra Vincenzo delle Vacche che eseguirono opere meravigliose a Padova e a Roma; un tal Bartolomeo da Pola che lavorò le belle figure d'intarsio che si ammirano nella Certosa di Pavia.

Questi vaghi e imprecisi ricordi esposi tra un bicchiere e l'altro di vino generoso allo scopo di muovere il signor Jannuzzi e il vecchio Adamo ad erudirmi sulla storia dell'intarsio a Sorrento.

Adamo, alle mie domande e alle lepidezze di don Pinuzzo, si agitò, sbuffò e infine, non trovando nella sua memoria i nomi e le date che io desidevo, si alzò e brindando col sig. Jannuzzi che di storie non s'importa, fece esplodere il suo sdegno in questa espressione di fierezza dantesca: «Io non so tante cose inutili, ma anche se altri paesi hanno vista nascere l'arte dell'intarsio, Sorrento non la vedrà morire perchè l'ha resa immortale. Don Pinù, le nostre scatolette stanno in tutto il mondo».

GIUSEPPE RUGGI

I FARAGLIONI
stanno a guardare

Mi perdoni Cronin se plagio in certo senso il titolo di quel suo magnifico romanzo, per riportare questa mia breve intervista con gli amici Faraglioni, ma quel titolo è proprio l'espressione adatta perchè è ben vero che i Faraglioni stanno a guardare! Non fanno altro quei cari amici, si divertono unicamente ad osservare quello che avviene intorno a loro, quello che si svolge sotto i loro occhi.

Guardano i Faraglioni! Ma che cosa guardano? Ammirano forse la sconfinata azzurra distesa del mare, che si stende dinanzi a loro, oppure le colline verdeggianti di monte Solare e Cetrella l'ardita vetta del Castiglione, o la collinetta di Tuoro su cui, come funghi spuntano sempre nuove casette bianche? Sì, questo ammirano i Faraglioni poi piano piano i loro sguardi si abbassano, si posano sul Parco Augusto, poi si trattengono sulla verde valle dell'Unghia marina, sparsa di graziose piccole ville, fra cui spicca il «Vittoria Pagano», tutto bianco e allegro, in contrasto con l'austera e severa Certosa. Non si stancano ancora quegli sguardi, vagano ancora e finalmente si posano sulla «Tragara», la terrazza che affaccia proprio sul mare dei Faraglioni; qui essi sostano più a lungo e la curiosità mi spinge a chiedere: «Perchè amate tanto la Tragara? Che cosa attrae il vostro sguardo qui, più che altrove?» «E' la nostra vicina, essi mi dicono, quella con cui siamo soliti scambiare qualche parola, essa ci racconta tante cose, perchè sa, la Tragara è al corrente di tutto, essa è molto pettegola, e i capresi vanno spesso a raccontarle i loro guai; così sappiamo che il sindaco non fa il sindaco, che i capresi sono malcontenti, che non vogliono pagare le tasse, che il Municipio è molto povero, che la Sippic ha fatto sciopero e tante altre cose. Inoltre è dalla Tragara che quasi tutti i forestieri vengono ad ammirarci, si affacciano e incantati ci guardano, ci contemplano e ci fanno i loro complimenti in tutte le lingue; qualcuno di essi ci chiede che cosa facciamo noi qui, come ci siamo venuti, quando ci siamo venuti e tante altre domande, strane e non strane Qualcuno ci ha anche chiesto che cosa significhi il nostro nome, e come rispondere se noi stessi non lo sappiamo? Oh sa, talvolta essi sono noiosi con le loro domande, ce ne fanno troppe e non sempre si può rispondere. Qualcuno ad esempio ci ha chiesto tempo fa, perchè mai Curzio Malaparte ha rovinato quel magnifico paessaggio con la sua originalissima costruzione sul Massullo. Malaparte è un nostro caro amico, noi lo vediamo spesso passare con la sua aria baldanzosa, seguito dal suo inseparabile amico cane, ma non sappiamo dire perchè ha commesso quel delitto; forse egli stesso non saprebbe dircelo.»

Si fa buio, terminiamo questa intervista, che poteva durare di più ma che bisogna interrompere, perchè questa è l'ora più interessante per i Faraglioni: molte cose essi hanno da guardare verso l'imbrunire, è l'ora degli innammorati, capresi e non capresi innammorati e a Capri tutti gli sì, amano incontrarsi a Tragara, perchè sanno che i Faraglioni sono amici molto discreti, che sanno raccontare tante cose, ma sanno anchè tacere quelle che non si possono svelare.

Salutiamo questi cari amici, ci rivedremo presto, perchè la stagione dei bagni è vicina e forse allora essi ci racconteranno anche quelle cose che essi all'imbrunire «stanno a guardare»

YPSILON

PRIMAVERA

Stamane ho sentito un bisbiglio
di rondini sotto la gronda.
Una rosa con nocche d' aurora
ha urtato sommesso alle imposte ;
i vetri han tinnito di gioia.
Un limpido raggio di sole
annunzia che è già Primavera.

DONATO CIAMPA

(dal volume «Poesie» Pironti ed.).

GALLERIE

Nozze

Domenica 27 u. s. nei saloni dell'Hotel Stabia, gentilmente concessi, hanno coronato il loro sogno d'amore la leggiadra signorina Laura Coppola, diletta figliuola del cav. Carmine, noto industriale e di donna Carmela Cascone e il dott. Franco Leonessa del N. H. Vittorio e di donna Raffaela Iorio, valente chirurgo dell'ospedale dei Pellegrini di Napoli. Compare d'anello il comm. avv. Gaeta.

Ha celebrato il rito nuziale S. E. Federico Emanuel, Vescovo di Castellammare, che ha rivolto agli sposi commosse e fervide parole di augurio e di benedizioni.

Ha fatto seguito un simpatico ricevimento, allietato dall'orchestra Santomauro, e curato con la consueta precisione dalla ditta Spagnuolo.

Dopo la distribuzione dei confetti gli sposi hanno salutato parenti ed amici e sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Molti e ricchi i doni, numerosi i telegrammi piovuti da ogni parte.

Gli onori di casa sono stati disimpegnati dal simpatico Ginetto Coppola, fratello della sposa e nostro redattore.

Agli sposi felici giungano i nostri vivi auguri.

* * *

Il 30 aprile u. s. nella chiesa della SS. Annunziata a Salerno trasformata in olezzante serra di fiori, Rodolfo Spagnuolo, nostro carissimo amico, ha condotto all'altare la gentile signorina Annamaria Rago di Emilio. Ha officiato padre Noberto Robustelli, Superiore del Convento dei Francescani in Materdomini, che ha rivolto agli sposi sentite parole di fede e di augurio.

Durante la Messa solenne, la Scuola Cantorum dei Francescani con il concorso del tenore padre Beniamino, ha eseguito stupende pagini musicali.

Compare d'anello il Cav. Cirieco Rago, zio della sposa. Testimoni il Cav. Pasquale Rago, zio della sposa e il Cav. Raffaele Rago, prozio della sposa. Per lo sposo: il Cav. Luigi Spagnuolo ed il dott Francesco Cacace, direttore del Credito Italiano di Castellammare.

Il buffet nel sontuoso ricevimento in casa della sposa è stato preparato e diretto dalla rinomata ditta F.lli Spagnuolo. Molti e ricchi doni, fiori a profusione. Festa intima e di poesia.

Al carissimo amico Rodolfo e alla sua dolce compagna ora in viaggio di nozze ed a tutti i familiari degli sposi porgiamo fervidi e sinceri auguri.

* * *

In Atripaldi (Avellino) sono state celebrate le nozze del dottore Luigi Paduano, figliuolo carissimo del dott. Alfonso con la virtuosa signorina Silvia Mastroberardini.

Compare d'anello S. E. l'avv. Scoca. Testimoni il Cav. Gaetano Arienzo, zio dello sposo e l'avv. Angelo Mastroberardini, zio della sposa.

Alla coppia felice ed alle rispettive famiglie porgiamo fervide felicitazioni ed auguri vivissimi di prosperità.

* * *

Il dottor Catello Pellegrino, valoroso assistente al Sanatorio della Previdenza Sociale na impalmato la gentile e virtuosa signorina Rosa Grillo. Agli sposi partiti per una lunga luna di miele, i migliori auguri.

* * *

Gino Giordano, nipote del sub-commissario agli alloggi e Rosa Cantafio hanno coronato domenica 27 u. s. il loro sogno d'amore. La cerimonia tenutasi in casa della sposa, trasformata in una serra di fiori, in una cornice di parenti ed amici, è stata benedetta dal M. R. Donnarumma, parroco dell'oratorio.

Dopo il ricevimento gli sposi sono partiti per un lungo viaggio. Auguri vivissimi.

Neo tenore

Con piacere apprendiamo che il giovane tenore sig. Antonio Mascolo, nostro concittadino, ha molto bene interpretato delicati brani lirici in un concerto tenutosi a Giugliano.

Gli auguri più sinceri ed il più cordiale incoraggiamento vada a lui per una carriera rapida e ricca di soddisfazioni.

Promozione

Con vivo compiacimento negli ambienti militari e civili è stata appresa la promozione del Maggiore Commissario della Marina, dott. Catello Morisco a Tenente Colonnello.

Valoroso ufficiale ed integerrimo professionisa, il T. Colonnello Morisco ricopre l'importante carica di Capo Ufficio Amministrativo della Direzione dei Servizi del Genio Navale di Napoli, ove da tutto il personale dipendente è apprezzato per le sue elevate doti militari e civili.

All'egregio nostro concittadino il «Risveglio» porge cordialissimi auguri e felicitazioni per la meritata promozione.

Ad majora!

Circolo Nautico

Il Comitato dei «Probiviri» nella sua tornata del 27 u. s., ha ammesso a far parte del Sodalizio, nella categoria di soci ordinari i sigg.: Dott. Alfonso Ingenito, Dott. Giovanni Somma, Cav. Umberto Fedeli, Dott. Antonino Sorrentino, Sig. Giovanni Delle Rose Dott. Mario Madonna, Comm. Gerolamo Matarazzo, Sig. Felice D'Amora e Sig. Romolo Tropeano.

Nella Fuci

Sabato 26 aprile, nella Sede della FUCI, la neo-dottoressa Nina Russo, davanti a scelto pubblico ha tenuto una conferenza d'Arte. Ha parlato dell'Arte a Napoli, soffermandosi sulla grande scuola napoletana del '600.

Intanto ci congratuliamo con la valorosa signorina della bella sintesi storica e ci attendiamo da lei e dai colleghi altri contributi per la rinascita della cultura Stabiese.

POSTA
IN ARRIVO

Spett. Direzione
del «Risveglio»

permettete che un lettore vi invii il risultato di alcune sue osservazioni.

Ancora lo Spaccio di paragone n. 1. — Circa questo spaccio che istruisce la 1. traversa V. E. e che ormai pratica i prezzi comuni, non è tanto la questione della viabilità e del decoro che deve essere trattata, quanto quella della funzione che per principio esso dovrebbe essere chiamato ad assolvere. Per essere «veramente» di paragone esso dovrebbe essere situato in località dove il pubblico potesse «veramente» paragonare i suoi prezzi con quelli degli altri rivenditori.

Così infatti avviene nelle2grandi città dove gli spacci di paragone esistono solo nei mercati centrali o rionali. La massaia vede i suoi prezzi e li confronta altri in loco: il rivenditore è, per rapidamente e facilmente con gli la presenza del paragone obbligato ad allineare i prezzi. Lo spaccio inoltre è soggetto all'orario del mercato e all'ora della chiusura deve smontare il suo banco come tutti gli altri a lasciare libero il suolo pubblico.

A Castellammare invece lo spaccio di paragone non si sa per quale arbitrio si è trasformato in negozio stabile sulla pubblica via, ostruisce il passaggio ai veicoli e protrae l'orario di vendita a suo piacimento fino a tarda notte.

Si applichino, anche per una ragione di giustizia, da noi le norme vigenti nelle altre città: si trasferisca cioè lo spaccio nel mercatino di via S. Vincenzo ed il suo orario venga contenuto nei limiti di quello vigente per tutti gli altri.

Il titolare non ci rimetterà da altra parte nulla: egli infatti potrà continuare la vendita dei suoi prodotti per il resto della giornata in Salita 2 De Turris dove, è bene ricordarlo, e farlo notare, egli esercisce un altro negozio di frutta e verdura questa volta non di paragone.

* * *

I Giardini Pubblici sono stati rimessi a nuovo fin dall'anno scorso Ci si è però dimenticati di Luigi Denza. La iscrizione in bronzo sul piedistallo è stata naturalmente asportata ed il busto è rimasto anonimo. Gli stabiesi conoscono il loro concittadino e non hanno bisogno di cercarne il nome: i forestieri però che durante la stagione affluiscono nella nostra città e frequentano la Villa rimarranno sempre curiosi di sapere a chi appartengono le sembianze di quel signore baffuto e sorridente. Chi è incaricato della manutenzione della Villa chiami uno scalpellino e faccia incidere nella pietra del basamento le generalità scomparse. Non si correrà più il rischio di vedere sparire anche vuelle.

***

Nettezza Pubblica — Di fronte ai Bagni del Molino esistono dei gabinetti di decenza: sul lato prospiciente il binario della linea ferroviaria si accumulano abitualmente per intere settimane le immondizie del vicinato fino a raggiungere l'aspetto e le proporzioni di un vero e proprio letamaio che appesta l'aria e aleva le mosche. La nettezza urbana sorvegli la zona e provveda alla disinfezione del posto ed allo sgombero giornaliero degli eventuali depositi

Un lettore forestiero

IL TEMPIO SUL FAITO

Domenica scorsa il Comitato per la erigenda Chiesa abbadiale sul Faito si è recato in montagna per la relativa consegna all'impresario Sagliocco.

La montagna era velata: forse l'Arcangelo, per il quale risorge il tempio, stendeva i veli per dire a noi della stampa e del Comitato che, per entrare nel Sacro recinto delle mura iniziate, bisognava far penitenza e digiuno.

Distratti e pretenziosi «motorizzati» certo non abbiamo goduto tutte le gioie degli antichi penitenti pellegrini, ma la penitenza l'abbiamo fatta: una lunga attesa degli altri membri del Comitato, «impannati» a mezza costa.

Così, sulla spianata del futuro villaggio alpino ci siamo trovati, in attesa, col Padre Angelo, Superiore dei Francescani di Guisisana che, più tardi, celebrò messa all'aperto, con l'avv. Gava, con il vice Sindaco Esposito, con il col. Marolda, direttore della Corderia e con l'ingegnere Origo, direttore delle costruzioni della Circumvesuviana. Il valoroso ingegnere in amichevole conversazione ci chiarì alcuni particolari sulla Funivia e sul progetto del Villaggio-meraviglia.

La schiarita intanto ci immerse in un sogno di verde e di azzurro e ci trasportò, entusiasti ed incantati, sull'orlo della valle a mirare il miracolo del più gel golfo del mondo.

Tentare di descriverlo? Amici Stabiesi, salite, andate su a vederlo il nostro vero tesoro.

Del resto, tra poco, ad invogliarvi a trascinarvici penserà il dinamico cav. Sciarretta, promotore della ricostruzione. Ricordate la storia del mattone? Ce ne vorranno ancora tanti altri e noi li offriremo, e noi ascenderemo a farne omaggio all'Arcangelo e a S. Catello.

Intanto con lo svanire della nebbia, terminò anche la nostra attesa per l'arrivo dei ritardatari.

Così, dopo la S. Messa, il Comm. Sagliocco, accompagnato dagli intervenuti procedeva alla ricognizione della muratura già iniziata (circa 200 mc.) e prendeva praticamente in consegna la zona per i lavori d'imminente ripresa. Si spera di completarli entro l'anno. Così la risorta Abbazia di S. Michele nel Sauro parlerà delle nostre glorie antiche e della nostra Fede.

A. PACIFICO

La Mostra dei Bozzetti Napoletani del '600 e del '700

La Mostra dei Bozzetti Napoletani del '600 e del '700, ordinata a cura della Soprintendenza alle Gallerie ed inaugurata nelle sale delle Mostre Periodiche del Museo Nazionale di San Martino a Napoli dal Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, prof. Renuccio Bianchi Bandinelli, costituisce una delle più suggestive attrattive artistiche e culturali della primavera turistica napoletana.

La rassegna — che è tra le più interessanti annunciate dal Calendario delle manifestazioni dell'Ente Provinciale per il Turismo di Napoli — ha carattere di rivelazione. Da Bastianello Caracciolo a Giacinto Diano, la Mostra allinea tutti i nomi della pittura napoletana dei due secoli. Oltre sessanta opere, delle quali trentaquattro del tutto inedite e provenienti da raccolte private, offrono al pubblico degli studiosi possibilità di illuminanti confronti. Le numerose comitive di turisti che, nel loro itinerario del giro della Città affluiscono al Museo di S. Martino per la visita alla Certosa ed al Belvedere famoso, affollano in questi giorni le sale di questa Mostra la cui singolare e significativa importanza richiama l'interesse del mondo artistico italiano e di illustri amatori e cultori stranieri.

Un elegante catalogo riccamente illustrato fa da efficace guida alla Mostra e costituisce una pregiata monografia sulla pittura napoletana dei due secoli.

La Mostra dei Sei e Settecento rimarrà aperta fino all'agosto prossimo ogni giorno dalle 10 alle 16, e le domeniche dalle 10 alle 13.

La città dei cani

è il titolo di un racconto che Jask London aveva intenzione di scrivere e che avrebbe scritto certamente se fosse venuto un pò tra noi a Gragnano.

Si intende che si sarebbe ispirato non ai numerosi cani bipedi che circolano per le nostre vie, ma a quelli veri, con quattro gambe e coda che si vanno moltiplicando in modo impressionante e vagano assetati e famelici dovunque.

Il Municipio ha emesso un'ordinanza a proposito, che, speriamo, non rimanga lettera morta, perchè con l'avvicinarsi del caldo, questa popolazione canina costituisce un serio pericolo per la pubblica incolumità.

a. m. d. n.

Leggete e diffondete
L'Antèmis Sport

AL CINE-TEATRO NAZIONALE
CASTELLAMMARE DI STABIA

SINO A LUNEDI' 5 MAGGIO
GARY COOPER - RAY WILLAND e ROBERT PRESTON
Beau Geste

SOLO MARTEDI' 6 MAGGIO
Una riedificazione del bellissimo film italiano
LA STORIA DI UNA CAPINERA

MERCOLEDI' 7 E GIOVEDI' 8 MAGGIO
La donna del ritratto
con JAEN BENNET e EDW ARD ROBINSON

DA VENERDI' 9 MAGGIO
CESARE E CLEOPATRA
(dall'omonima commedia di Bernard Shaw)
VIVIEN LEIGHT - CLAU DE - RAINES - STEWART GRANGER

LA VITA SPORTIVA

Grande manifestazione velica

Coppa Fratelli SPAGNUOLO

Domani 4 maggio Castellammare vivrà la sua grande giornata marinara. La gara assurgerà ad una grande manifestazione: sarà la festa dello sport velico che qui ha immense falangi di appassionati, costruttori e timonieri. Sarà la prima gara dell'annata che s'annuncia ricca di attività per il nuovo circolo velico «Stabia» presieduto da quel grande appassionato che è Peppino Coppola. Il Club velico stabiese la cui direzione tecnica è affidata all'ingegnere Vito Ferro, siamo certi vorrà scrivere negli annali velici di Castellammare una pagina bellissima di sano entusiasmo e di perfetta organizzazione, perchè non mancano a questo organismo collaboratori di tempra eccellente. Alludiamo a Carubbi, Nassi, Piccione, Russo, Imparato, Orazzo, Longobardi ecc. che stanno lavorando sodo per la perfetta riuscita della manifestazione pe la quale gli sportivissimi F.lli Spagnuolo, proprietari del Gran Caffè Napoli e della rinomata Pasticceria e Gelateria, hanno messo in palio una artistica Coppa.

Oltre questo trofeo che sarà assegnato al vincitore, vi saranno due magnifici premi per il secondo e terzo arrivato.

Dal lato tecnico e spettacolare quindi la gara vivrà appassionanti motivi di cavalleresca emulazione. Gli organizzatori hanno affidato la direzione della gara ad una giuria che per i nomi che la compongono rappresenta un successo acquisito in partenza. Presidente il colonnello ing. Alberto Marolda, direttore dei Servizi del Genio Navale e Corderia di Castellammare. Ufficiale, tecnico ed amministratore di rara perizia, il col. Marolda ha voluto legare il suo nome alla rinascita della vela nella nostra città con il suo fattivo interessamento, apporto prezioso che non sarà facilmente dimenticato dalla massa sportiva e dal nuovo Circolo Velico che si preparano a rinverdire gli allori della tradizione marinara di Stabia.

Hanno aderito entusiasticamente a far parte della giuria il Sindaco Cecchi, il v. Sindaco Esposito, il dott. Bianco, il dott. Salvatore Imparato e il capitano Capasso, un eroico mutilato, navigatore e sportivo di razza, e il tenente Esposito che con Piccione, Russo, Orazzo e l'appassionato Montuori formano la direzione che saprà imprimere alla gare ordine e disciplina: fattori essenziali per far trionfare sport e cavalleresco entusiasmo sopratutto.

L'ing. Vito Ferro, anima dell'organizzazione tecnica e che gli sportivi ammirano per la sua costante e sincera passione ha preparato tutto quanto potesse occorrere a questa sagra della vela.

La gara si svolgerà sul classico circuito a triangolo Castellammare, Capo Oncino (Torre) Punta Scraio, Castellammare, da ripetersi due volte (Km. 12 circa) e sarà seguita da appositi commissari di corsa su veloci motoscafi.

Le imbarcazioni saranno contraddistinte da apposita numerazione sulla vela. Gli iscritti raggiungono il numero di venti così distinti:

n. 4 dinghies dei F.lli Russo;
n. 3 dinghies dei F.lli Boccia;
n. 2 dinghies dei F.lli Esposito;
n. 2 dinghies di Luigi Esposito (armatore);
1 dinghies di Enrico Salvati;
n. 2 dinghies dei F.lli Turcio;
1 dinghies di Raffone Giovanni;
1 dinghies di Festoso Vincenzo;
1 dinghies di Svelto Francesco;
1 dinghies di Parmentola Raffeale.

Molte nuove altre imbarcazioni non saranno in gara perchè in allestimento, pur tuttavia lo ing. Ferri che presiede alla parte tecnica con la collaborazione del Comandante del Porto ha disposto un magnifico servizio di polizia portuale onde evitare che al passaggio delle boe e all'arrivo, imbarcazioni estranee ostruiscano il traguardo.

La partenza è stata fissata per le ore 11, ma alle nove tutte le imbarcazioni si troveranno ancorate nello specchio d'acqua prospiciente alla villa Comunale ove alla presenza delle Autorità Civili e Militari, don Patron impartirà la benedizione agli scafi e agli equipaggi schierati nello sventolio del gran pavese. Cerimonia senza dubbio emotiva che vorrà essere preludio alla grande giornata velica e per i suoi organizzatori.

Domani il nostro golfo meraviglioso, irradiato dall'astro che qui non muore, sarà come in un festa di luce e di azzurro. Perchè anche i cantori della Sirena Partenope scioglieranno a questo magico arco del mare e della terra tutte le più vibranti melodie, antiche e recenti, di pace e di benessere.

RAFFAELE CINELLI

1. Leva Atletica Juve-Stabia

La S.S Juve Stabia indice la sua I. Leva Atletica riservata alle seguenti specialità:

Metri 100; m. 200; m. 400; m. 800; m. 1500; m. 2000

La selezione avrà luogo allo Stadio S. Marco venerdì 16 maggio alle ore 1830.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Società al Corso Vitt. Eman. 19.

Siamo sicuri che i giovani appassionati di questo popolarissimo sport aderiscano in massa per assicurare il successo alla manifestazione

Anticipi Serie C

Nella ricorrenza del primo maggio sono state anticipate alcune partite.

Ecco i risultati

Portici-Frattese	2-0
Afragolese-Turris	2-0
Bagnolese-Polla	2-0

(per rinuncia)

COPPA LIS

A Benevento: Ercolanese b. Benevento 2-1

-- PALLACANESTRO --

Giornata di gala venerdì 25 al Campo dell'Oratorio.

Erano di scena le squadre femminili e maschili dei Napoli al gran completo e v'era la prima esibizione della squadra femminile Stabiese.

Finalmente, dopo vari anni, a Castellammare, che ha al suo attivo in questo campo una tradizione gloriosa per le magnifiche affermazioni sempre colte dalle sue cestiste, si è ricostituita una squadra di Pallacanestro femminile e venerdì una folta schiera di appassionati si è accalcata ai margini del campo, facendo ad esso una civettuola cornice in cui spiccavano i colori vivaci degli abiti primaverili di numerose rappresentanti del gentil sesso accorse ad incoraggiare le proprie beniamine e la forte squadra maschile.

Si iniziava alle ore 17 circa con la partita maschile che vedeva in campo contro la Libertas-Stabia la squadra del Napoli B. rafforzata da alcuni elementi del Napoli A, tra cui Nocito e Maiorani, due giovani che svolgono un gioco pregevole per tecnica e per foga.

La Libertas-Stabia, che pure mancava di alcuni titolari, iniziava a gran velocità e riusciva a conquistare un lieve vantaggio, che, con un'accorta gara, consolidava prima del termine della partita, battendo la compagine avversaria per 28 a 20.

Come sempre tutti gli atleti stabiesi vanno ammirati e lodati per l'impegno profuso nella smagliante prestazione contro un Napoli che non aveva punto voglia di tornarsene a casa battuto, e sopratutto per le belle azioni, dense di tecnica e di stile, condotte dai suoi uomini di punta (sempre guizzanti, con un gioco che, fatto di scatti felini ed improvvisi, sconvolge letteralmente le difese avversarie) ed ammirate dagli stessi napoletani venuti al seguito della loro squadra.

Alle 18 poi aveva inizio la partita femminile.

S'è visto fin dal primo momento che le Stabiesi, opposte ad una squadra più esperta ed amalgamata, di levatura tecnica superiore, non avrebbero potuto vincere la gara, ed il loro gioco s'è limitato ad arginare la sempre crescente pressione delle napoletane, pur tentando sovente delle puntate nei pressi del cesto avversario, specie ad opera di Cesarano, che ha messo in luce le sue pregevoli doti atletiche, al suo ritorno in campo dopo cinque anni di assenza dai rettangoli di giuoco.

E le Stabiesi sono riuscite perfettamente nel loro compito contenendo in limiti modesti la prevista vittoria delle napoletane, supplendo con la foga e la volontà alla differenza di classe.

Ad ogni modo alle Stabiesi tocca il vanto di aver segnato per prime.

Una lode ed un incitamento a far sempre meglio vada a tutte loro, da Festa, Cesarano, Calaluna, Attianese, giocatrici di vecchia data, che dopo circa cinque anni ritornavano in campo, a Villani, Cardone, Gallotti, Vanacore, che per la prima volta hanno difeso i colori di Stabia.

Il nostro saluto e la nostra parola d'incoraggiamento vadano pure a tutti coloro che si dedicano con passione e con amore all'incremento di questo sano sport, e sopratutto a Piraino, il quale cura la preparazione tecnica delle ragazze, e certamente le porterà ben presto a conquistare allori e trionfi nelle belle gare di là da venire, sì da tener alto come sempre il nome di Stabia Sportiva.

* * *

Domenica poi la squadra della Libertas-Stabia, nella seconda giornata del girone di ritorno, si è recata a Procida, dove gli isolani profittando dell'assenza di alcuni dei migliori elementi Stabiesi, tra cui Piraino e Borrello, riuscivano a batterla, in una partita giocata col cuore dai Procidani che, avendo il dente avvelenato per la severa sconfitta subita a Castellammare, volevano dimostrare al proprio pubblico la loro capacità, e con non meno cuore, dagli atleti stabiesi che cercavano, con ardore ed impegno, di non fare brutta figura e, magari, di portarsi a casa una preziosa vittoria.

Gli Stabiesi andavano in vantaggio all'inizio del primo tempo, che però si chiudeva per 14 a 12 a favore degli isolani.

Nel secondo tempo, un pò a corto di fiato, essi subivano in apertura quattro cesti e, nonostante più volte avessero accorciato la distanza, erano costretti a cedere con l'onore delle armi, perdendo per 34 a 24.

* * *

Domani 4 maggio, terza giornata del girone di ritorno, verrà a Castellammare la salda compagine Mariglianese e siamo sicuri che la Libertas Stabia riscatterà la scialba prestazione offerta nel girone di andata a Marigliano, dove subì una grave sconfitta.

L'onta da cancellare e l'ottima posizione in classifica delle due squadre, che si trovano a pari punti, renderanno l'incontro incerto e sprizzante faville.

Gli sportivi Stabiesi non mancheranno di assistere a questa emozionante gara che si svolgerà sul campo Oratorio alle ore 11 per incitare a gran voce i propri pupilli.

Serie C Campana

Dopo la pausa imposta dal confronto Italia-Svizzera, il campionato si rimette in moto per l'ottava tappa. Sul cartellone spiccano alcuni incontri che se non hanno nulla a che vedere per il primato e la zona bassa della classifica lasciano intravedere battaglia apertissima perchè vi sono direttamente interessate compagini che situate nel centro della mischia cercano di sopraffarsi a vicenda per migliorare la propria situazione.

Questione più platonica che reale. Come dicevamo, infatti, in coda al convoglio situazione immutata e così sarà domenica sera, chè il Polla a Bagnoli (se si presenterà in campo) e la Colombari ad Angri partono irrimediabilmente battute. E così pensiamo sarà per la S. Giuseppe a Nocera, ove gli uomini di Vozza nonostante abbiano abbandonato il sistema difficilmente se la caveranno. Gli facciamo credito di un'onorevole difesa. I molossi stanno giocando in bellezza queste ultime partite, come colui, che avendo vinto al gioco, rigioca col danaro altrui. E non è poco, sapete.

Eccoci poi alle quattro coppie che si daranno appuntamento quasi... rusticano; a ferri corti. Immaginate con quanto slancio i verdi del Gragnano scenderanno a Nola? E la Turris ad Afragola non ha ottime frecce al proprio arco per non tornare battuta?

Così il Portici a Fratta e lo Stabia ad Ercolano Indubbiamente le compagini ospiti si lasciano preferire in linea tecnica, ma sappiamo quanto vale la tecnica al confronto del senso agonistico che si sprigiona sui nostri infuocati campi del sud.

Agli atleti di Gragnano, Turris, Portici e Stabia il compito di sfatare questa leggenda.

RAGI

Il Bar D'Avino

nelle Terme Stabiane, comunica che quest'anno il suo servizio sarà arricchito da una moderna attrezzatura. Banco da gelateria, forno elettrico per pasticceria, posaterie e cristallerie nuove, macchina per il caffè espresso, specchi e banchi da pasticceria per poter soddisfare le richieste di tutta la clientela che sosterà nelle antiche e celebri Terme Stabiane.

Il servizio poi sarà disimpegnato da scelto personale che sarà sempre a disposizione dell'eletta clientela.

CONDIRETTORI RESP.
GINO CASCONE
ENRICO PISCIOTTI

DIRETTORE AMMINISTR.
RAFFAELE CINELLI

Autorizzazione Prefettizia n. 249 del 4-2-47

I manoscritti non si restituiscono
Proprietà letteraria riservata

L'ARTE TIPOGRAFICA
Via S. Biagio dei Librai n. 39

ANNUNZI ECONOMICI

Minimo 15 parole - L. 10 p. p.

APPARTAMENTO Napoli cambierebbesi con altro Castellammare. Rivolgersi al «Risveglio», Piazza G. Matteotti 8, Castellammare.

DISPONENDO ore libere ragioniere terrebbe contabilità libri paghe corrispondenza. Scrivere: Rag. Palermo, via Bonito 39

33ENNE, profuga Pola, seria, colta offresi famiglia signorile esclusivamente dama compagnia. Scrivere al «Risveglio», Piazza G. Matteotti, 8, Castellammare.

SALVATORE AMATO
CASTELLAMMARE DI STABIA
S. MARIA DELL'ORTO
La più fine pasticceria e gelateria
Servizi completi per nozze, feste e battesimi